CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

Diffusione: 11.196 | **Readership:** 30.000
Data: 16/07/2026 | **Pagina:** 1 | **Autore:** Silvia M. C. Senette
Categoria: Prodotti AFI IPL



Economia L'impennata del costo della vita supera l'aumento dei redditi. Perini: mercato immobiliare fuori controllo

«Salari italiani ma prezzi svizzeri»

Lo studio dell'Ipl: in Alto Adige gli stipendi sono più alti del 10% rispetto alla media nazionale

La crescita dei posti di lavoro non basta a nascondere il paradosso altoatesino: in provincia si guadagna il 10% in più rispetto alla media nazionale, ma l'impennata del costo della vita, salito del 27,3% dal 2014, ha letteralmente mangiato i salari, compensati dall'aumento delle buste paga solo per tre quarti. Il nuovo Barometro d'estate dell'Ipl scatta una fotografia spietata: un quarto dei lavoratori dipendenti dichiara di non arrivare a fine mese se non con grosse difficoltà, con un 2% che è in una situazione gravissima. a pagina **3** **Senette**

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, è vietata la riproduzione e la distribuzione.

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

Diffusione: 11.196 | **Readership:** 30.000
Data: 16/07/2026 | **Pagina:** 1 | **Autore:** Silvia M. C. Senette
Categoria: Prodotti AFI IPL





Analisi Da sinistra l'assessora Magdalena Amhof e il presidente dell'Ipl Stefano Mellarini hanno illustrato i dati (*Foto Zambello - Fotogramma*)

Stipendi, più 10% rispetto alla media italiana «Ricchezza illusoria, qui la vita costa troppo»

Il Barometro estivo dell'Ipl. Mercato del lavoro a gonfie vele, disoccupazione ai minimi storici

BOLZANO La crescita dei posti di lavoro non basta a nascondere il paradosso altoatesino: in provincia si guadagna il 10% in più rispetto alla media nazionale, ma l'impennata del costo della vita, salito del 27,3% dal 2014, ha letteralmente mangiato i salari, compensati dall'aumento delle buste paga solo per tre quarti. Il nuovo Barometro d'estate dell'Ipl scatta una fotografia spietata: un quarto dei lavoratori dipendenti (25%) dichiara di non arrivare a fine mese se non con grosse difficoltà, con un 2% che accusa una situazione gravissima, mentre il 44% prevede di non riuscire a mettere da parte un solo euro di risparmio nei prossimi dodici mesi. «In Alto Adige si vive con salari italiani ma con prezzi svizzeri, complice un'inflazione salita di recente al 3,4% e un mercato immobiliare fuori controllo che drena le risorse delle famiglie», ammette il direttore Ipl Stefan Perini.

Il mercato del lavoro quantitativamente va a gonfie vele. Nel primo semestre si registrano ben 4.500 posti di lavoro in più (+2%), trainati soprattutto dal turismo (+4,4% di pernottamenti) e dai servizi privati. La disoccupazione ufficiale è ai minimi storici, all'1,9%, ma è una facciata dietro cui si nascondono profonde criticità demografiche e strutturali. Come evidenziano l'assessora Magdalena Amhof e il presidente Ipl Stefano Mellarini, «la potenziale forza lavoro è in costante calo a causa dell'invecchiamento della popolazione e di un'allarmante fuga dei cervelli. Nonostante le imprese cerchino disperatamente personale, esiste un enorme tasso di inattività pari al 25%, con circa 8.000 persone appartenenti alle forze di lavoro potenziali (tra cui 3.000 sottoccupati involontari in part-time, per il 70% donne) che non vengono mobilitate nel mercato del lavoro».

Tra queste riserve spiccano 5.000 persone che cercano attivamente lavoro e altre 6.000 che vorrebbero lavorare ma sono frenate dalla mancanza di servizi di assistenza all'infanzia o di cura dei familiari (per il 60% donne). L'obiettivo della Provincia è «elevare il tasso di occupazione generale dall'attuale 80% fino all'83%».

Sul fronte dei redditi, l'Alto Adige si colloca al terzo posto nazionale dietro Milano e Roma. «Se dieci anni fa lo scarto con la media italiana era del 4%, oggi è salito al 10%», precisa Perini. Ma è una ricchezza illusoria: a fronte di stipendi nel privato aumentati del 21,5% tra il 2014 e il 2024, il rincaro dei prezzi al consumo ha scavato un solco profondo impoverendo i lavoratori. Per arginare il fenomeno, la Provincia punta sulla nuova legge sul salario giusto, che impone un anticipo obbligatorio sull'inflazione se i contratti non vengono rinnovati entro il triennio. «Chi risparmia sullo stipendio rimarrà presto indietro nella competizione per accaparrarsi i talenti», lancia l'allarme Amhof, esortando il settore privato ad adeguare i salari per evitare il prosciugamento del mercato locale.

Il direttore Perini individua le colpe della debolezza salariale in «limiti strutturali storici»: «Micro-imprese, settori tradizionali a bassa produttività e l'impossibilità di svalutazione interna dopo l'ingresso nell'euro. Anche l'export arranca, registrando un timido +0,9% condizionato dai dazi e dalle difficoltà nell'area del dollaro». Eppure, le imprese ricominciano a investire sostenute da una forte ripresa del credito (+2,9%) e da un bilancio provinciale record di 8,8 miliardi di euro, elementi che convincono l'Ipl a mantenere solida la previsione di «crescita del Pil altoatesino a un realistico +0,9% per il 2026». L'indagine rileva infine un forte radicamento sociale sui tempi di vita: «Il 60% dei dipendenti si oppone fermamente alle aperture domenicali dei negozi e l'82% di chi oggi ha il privilegio di non lavorare la domenica non sarebbe disposto a farlo in futuro, ritenendo questa giornata un presidio fondamentale per la famiglia e la vita privata».

Silvia M. C. Senette

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, è vietata la riproduzione e la distribuzione.